

## **Dottore, non siamo cattivi, Mark Twain ci ha descritti così!**

### **Personaggi**

Luigi e Angelo Capello, gemelli monozigoti, affetti da crisi di identità

Zia Polly, ansiosa

Tom Sawyer, afflitto da pene d'amore

Chambers (che si finge Tom Driscoll), ludopatico

Huck Finn, aggressivo, non riesce a gestire la rabbia

Jim, schiavo nero, affetto da complesso di inferiorità

Wilson, svitato

Mark Twain, scrittore

Sigmund Duerf, psichiatra

Carlo Gustavo, giovane assistente del Dottor Duerf

### **SCENA I**

*Nella sala d'aspetto del Dottor Duerf, Carlo Gustavo cerca sul suo taccuino gli appuntamenti del giorno.*

**CARLO GUSTAVO** Oggi il dottore riceverà due nuovi pazienti, Luigi e Angelo Capello.

*Entrano Luigi e Angelo, sono identici.*

**LUIGI E ANGELO** Buongiorno!

**CARLO GUSTAVO** Buongiorno, il dottore vi attende nello studio. Mi sa che ieri sera ho bevuto troppo, ci vedo doppio!

**LUIGI E ANGELO** *(A stento trattenendo le lacrime)* Perché ci scambiate tutti?! Perché non riconoscete la nostra individualità?!

**CARLO GUSTAVO** Mi dispiace, non l'ho fatto apposta. Potete entrare.

*Nello studio austero del Dottor Duerf.*

**DOTTOR DUERF** Salve, voi siete i fratelli Luigi e Angelo, giusto?

**LUIGI E ANGELO** *(Guardandosi stupiti)* Sì, siamo proprio noi...forse.

**DOTTOR DUERF** Esponetemi i vostri problemi.

**LUIGI E ANGELO** *(Insieme)* Ci scambiano tutti! Ad esempio, prima, il suo assistente credeva di vederci doppio. Non sappiamo più chi sia Luigi e chi Angelo!

**DOTTOR DUERF** Da dove credete abbia origine questo senso di smarrimento dell'identità?

**LUIGI CAPELLO** Nasce da quando Mark Twain ci ha mollati a metà del nostro libro, quello in cui eravamo i due straordinari protagonisti, per infilarci in *Wilson lo Svitato* come due personaggi poco intelligenti.

**ANGELO CAPELLO** ...senza identità, solo funzionali allo svolgimento della trama.

**DOTTOR DUERF** Così come si provocano o si esagerano i dolori dando loro importanza, nello stesso modo questi scompaiono quando se ne distoglie l'attenzione.

*Luigi e Angelo si guardano perplessi, mentre nello studio entra Carlo Gustavo.*

**CARLO GUSTAVO** Oltre a non sapere chi siete, siete davvero anche poco intelligenti. Vi sta dicendo di non dar troppo peso alle parole di quello scrittore. Ora andate, perché il dottore aspetta altri pazienti.

## SCENA II

*Zia Polly entra nella sala d'aspetto trascinando Tom Sawyer per un braccio, come un fantoccio.*

**CARLO GUSTAVO** (*Guardando Tom, inerme*) La situazione sembra molto seria. Chiedo al Dottore di ricevervi subito.

**ZIA POLLY** Che il Signore vi protegga.

*Carlo Gustavo fa entrare nello studio la Zia e Tom.*

**DOTTOR DUERF** Il ragazzo appare spento, privo dell'entusiasmo tipico della sua età.

**ZIA POLLY** Dottore, da quando Mark Twain ha inserito nel suo romanzo il personaggio di Becky Thatcher, il mio Tom è irriconoscibile, privo di vita, non mangia più, non dorme più e non fa nemmeno più le sue marachelle.

**DOTTOR DUERF** Credo si tratti di un caso precoce di delusione d'amore paralizzante: Tom ricerca nelle sue relazioni l'amore per la madre perduta... Temo, purtroppo, cara Signora, che questa nostalgia del primo amore lo accompagnerà per tutta la vita. Ci vuole una terapia d'urto...

**ZIA POLLY** Mi dica, Dottore, tutto per il mio Tom.

**DOTTOR DUERF** Lo metta su una zattera, nel Mississippi. Vedrà che le acque del fiume lo culleranno come nel ventre materno e ritroverà il suo spirito avventuroso, riaccendendo la passione per la libertà.

**ZIA POLLY** Grazie Dottore. Farò mettere subito all'opera Sid e Jim.

*Escono.*

## SCENA III

*Nella sala d'attesa del Dottor Duerf, Carlo Gustavo sta sistemando le sedie.*

**CHAMBERS** Buongiorno!

**CARLO GUSTAVO** Buongiorno Signore, il Dottore la sta aspettando. (*Indicandogli l'ingresso allo studio*) Si accomodi pure.

**CHAMBERS** (*Entrando nello studio*) Salve, Dottor Duerf.

**DOTTOR DUERF** Salve, Signor Chambers. Oppure dovrei chiamarla Tom Driscoll?

**CHAMBERS** Mi chiami un po' come vuole, ma mi aiuti. Io non riesco a smettere di giocare d'azzardo, mi sono indebitato molto con tutta Dawson's Landing. Mi deve aiutare.

**DOTTOR DUERF** (*Osservandolo in silenzio per un lungo momento*) L'unica cosa che mi viene in mente è l'ipnosi. Si metta comodo, sdraiato e ad occhi spalancati.

**CHAMBERS** Non sarà doloroso, vero? Sa, quel Twain, non mi ha fatto nemmeno troppo coraggioso.

**DOTTOR DUERF** Tranquillo, è solo una tecnica innovativa per farla smettere di giocare d'azzardo. Si rilassi.

*Il Dottore prende un pendolo dal cassetto della sua scrivania.*

**DOTTOR DUERF** (*Lasciando oscillare dolcemente il pendolo davanti al viso di Chambers, con voce assertiva*) Tu non giocherai più d'azzardo, tu non giocherai più d'azzardo. E quando schioccherò le dita tu ti risveglierai e non giocherai più d'azzardo.

*Schiocco di dita.*

**CHAMBERS** (*Come destandosi da un lungo sonno*) Oh mio dio! Cosa mi fatto?!

**DOTTOR DUERF** Una tecnica ipnotica straordinaria che cambierà la sua vita e anche quella di molti pazienti.

*Dalla sala d'attesa si sentono provenire grida indistinte. Colpi alla porta.*

**HUCK FINN** (*Entrando infuriato e urlando contro Chambers*) Vai via tu! Io ho più problemi di te. (*Afferrando Chambers per la giacca e lanciandolo dalla porta addosso a Carlo Gustavo*)

**CARLO GUSTAVO** (*Ironicamente*) Secondo me, questo ragazzino ha problemi di gestione della rabbia.

#### SCENA IV

**DOTTOR DUERF** Carlo Gustavo, non mi rubi il lavoro, altrimenti non mi pagheranno. (*Ridendo compiaciuto, pensando di aver fatto una battuta spiritosa*) Passiamo oltre. Come ti chiami ragazzino?

**HUCK FINN** Mi chiamo Huckleberry Finn e sono estremamente arrabbiato con Mark Twain.

**DOTTOR DUERF** Come mai senti crescere dentro di te questa rabbia furente?

**HUCK FINN** Perché quello scrittore da quattro soldi mi ha dipinto come un bullo sempre arrabbiato e manesco e nessuno vuole essere mio amico.

**DOTTOR DUERF** Vai da Jim e fatti dare un antistress, ti aiuterà a non picchiare il mio assistente. Intanto che ci sei, fallo entrare, perché dovrebbe essere il prossimo.

**CARLO GUSTAVO** (*Compiaciuto*) Adesso è lei che mi sta rubando il lavoro, Dottore.

*Huck Finn, facendo respiri profondi esce dallo studio e nella sala d'attesa chiede l'antistress a Jim, comunicandogli che il dottore lo sta aspettando.*

*Entra Jim.*

**DOTTOR DUERF** Buongiorno Jim, hai fatto progressi dall'ultima seduta?

**JIM** Ho provato a crearmi una vita dopo la scorsa seduta, ma non riesco ad andare avanti e a fare il musicista di strada. Tutti si aspettano da me che lucidi loro le scarpe.

**DOTTOR DUERF** Certo, crescere alle dipendenze di Zia Polly, non ha giovato all'affermazione della tua personalità e anche il periodo storico non è d'aiuto, ma tu devi continuare a suonare, cercando di non limitare le tue interazioni sociali. Dai sfogo alla tua creatività, medita e tieni un diario e infine ama te stesso.

**JIM** Grazie per il suo tempo, la terrò aggiornata sui miglioramenti. Arrivederci.

**DOTTOR DUERF** Arrivederci.

**CARLO GUSTAVO** Prego, l'uscita è da questa parte.

## SCENA V

*Mentre Carlo Gustavo e il Dottor Duerf discutono, Jim esce e trova Wilson vicino alla porta, intento a raccogliere le impronte digitali dalla maniglia.*

**JIM** *(Con aria perplessa)* Cosa sta facendo Wilson?

**WILSON** Adamo non era che un uomo e questo spiega tutto. Non voleva la mela per amore della mela, la voleva solo perché era proibita. L'errore fu di non proibire il serpente; in quel caso, allora avrebbe mangiato il serpente. In quanto uomo, non posso che fare come Adamo: raccogliere impronte per amore della legge proibita, oppure mangiare la maniglia.

**JIM** *(Sempre più perplesso)* Lei è proprio svitato!

*Wilson scoppia a piangere e Jim scappa via.*

**CARLO GUSTAVO** Avanti il prossimo. Ma che cosa è successo qua?!

**WILSON** Niente; devo fare urgentemente la seduta in piedi.

**DOTTOR DUERF** *(Facendo entrare Wilson)* Buongiorno. Io la conosco! Lei è Wilson lo Svitato.

**WILSON** *(Di nuovo in preda a lacrime e risata compulsiva)* Perché tutti, anche quelli che hanno finito il libro, mi danno dello svitato?

**DOTTOR DUERF** Mi dispiace, non volevo offenderla. Purtroppo, etichettare qualcuno significa creare connessioni sbagliate, alterarne la neurobiologia, non importa se sulla carta o per davvero.

**WILSON** Come posso io, che non son certo un pacco postale, cambiare la mia etichetta?

**DOTTOR DUERF** Potrebbe chiedere a Mark Twain di scrivere un altro libro dove evidenzia il suo lato giudizioso, arguto.

**WILSON** Come faccio a parlare con Twain?

**DOTTOR DUERF** Dopo la sua seduta c'è quella di Mark Twain, così potrete parlare tutti con lui.

## SCENA VI

*Mark Twain entra nella studio del Dottor Duerf e, ad uno ad uno, arrivano i personaggi dei suoi libri.*

**MARK TWAIN** Perché loro sono qui e non sono rimasti tra le pagine dei miei romanzi?

**DOTTOR DUERF** I suoi personaggi si sono rivolti a me, perché lei ha li ha costretti ad un'esistenza faticosa: personaggi sfaccettati, alla ricerca di libertà, ma marchiati da una società poco propensa all'avventura.

**MARK TWAIN** Vi chiedo scusa, ma non arrabbiatevi con la mia immaginazione! Non pensavo che scrivendo avrei potuto appiccicarvi delle etichette tanto pesanti da traumatizzarvi. Sono certo, però, che diventeremo famosi: io sarò il più grande scrittore americano di tutti i tempi e voi personaggi impressi nel cuore degli adolescenti, esempi preziosi ai quali ispirarsi.

**DOTTOR DUERF** Sì, Mark Twain ha ragione, anche se ora la terapia servirà a lui. I vostri casi difficili aiuteranno anche a curare la psiche dei posteri.

**MARK TWAIN e DOTTOR DUERF** *(Insieme)* Insomma...grazie!